

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 20 SETTEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



AgriLazio Expo oggi atteso il ministro Lollobrigida

CISTERNA

Francesco Lollobrigida sarà tra i protagonisti della giornata conclusiva di AgriLazio Expo 2026. Il Ministro dell'Agricoltura è atteso a Cisterna di Latina oggi dalle ore 16, in occasione della tavola rotonda inserita nel programma della seconda edizione della manifestazione. Un appuntamento che porterà il confronto con il mondo delle istituzioni all'interno di un'Expo che sta riunendo oltre 180 aziende e realtà dei diversi comparti produttivi, insieme ad agricoltori, produttori, operatori, associazioni di categoria e professionisti. La giornata conclusiva inizierà già dalla mattina con un ricco programma di convegni e approfondimenti dedicati ad alcuni dei principali temi che interessano il settore: credito e investimenti, qualità e sostenibilità, ricerca in frutticoltura e valorizzazione del paesaggio agricolo.

Tra gli appuntamenti più

caratteristici della giornata ci sarà anche il Premio "Bufala & Itrana – Intrecci di Gusto", promosso da Capol in collaborazione con l'Associazione Terre Pontine. Nel Padiglione Origini e Saperi una giuria multidisciplinare valuterà l'abbinamento tra la Mozzarella di Bufala dell'Agro Pontino e l'Olio EVO da cultivar Itrana. La premiazione è prevista alle ore 18. Non mancheranno le esperienze dedicate direttamente al pubblico. Per tutta la giornata, nel Padiglione Origini e Saperi, continueranno le degustazioni gratuite di mozzarella di bufala e vaccina, formaggi e olio Evo del territorio, con la possibilità di incontrare direttamente i produttori. Nel padiglione Tra Vigne e Cantine proseguirà invece il percorso tra i calici e le cantine del Lazio, con i sommelier di Ais Lazio – Delegazione di Latina e la Strada del Vino della provincia di Latina. Spazio anche al florovivismo, con il percorso all'aperto che permette al pubblico di muoversi tra piante, fiori e aziende specializzate. A questi si aggiungono tutti gli altri spazi della manifestazione, con espositori provenienti dai diversi comparti dell'agricoltura e aziende impegnate nell'innovazione, nella meccanizzazione, nella nutrizione vegetale, nell'irrigazione e nei servizi per il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ULTIMO GIORNO
TRA PREMIO
"BUFALA & ITRANA"
CONVEGNI, PERCORSI
ESPOSITIVI
E DEGUSTAZIONI**



SICUREZZA

Novità al comando provinciale dei Carabinieri di Latina dove si è insediato il maggiore Daniele Nardone, nuovo comandante del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo. Originario di Fossano, 37 anni, Nardone ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, conseguendo la laurea in Giurisprudenza all'Università di Tor Vergata.

Il nuovo comandante arriva a Latina dopo quattro anni alla guida della Compagnia Carabinieri di Venezia-Mestre, incarico ricoperto dal 2022 al settembre 2026. Nel corso della sua carriera ha maturato esperienze in diversi territori: dopo il comando di plotone al 7° Reggimento di Laives, è stato aiutante di campo del Comandante Interregionale Vittorio Veneto e successivamente del Comandante delle Scuole dell'Arma.

Arrivano 19 nuovi carabinieri e il comandante del nucleo investigativo Daniele Nardone

Ha poi comandato le Compagnie di Scalea, in provincia di Cosenza, e Petralia Sottana, nel Palermitano.

Al suo arrivo a Latina, Nardone è stato ricevuto dal comandante provinciale, colonnello Luca Palmieri, anche lui appena insediato, che gli ha rivolto gli auguri di buon lavoro.

IL NUOVO COMANDANTE È STATO RICEVUTO DAL COLONNELLO PALMIERI INTANTO IL COMANDO PROVINCIALE SI RAFFORZA DI 19 NUOVI UOMINI



I nuovi carabinieri arrivati a Latina. In alto Daniele Nardone

Nel frattempo, il Comando Provinciale ha registrato anche un rafforzamento degli organici con l'arrivo di 19 nuovi militari: 10 marescialli, 2 brigadieri e 7 appuntati e carabinieri. I nuovi arrivati sono stati ricevuti dal colonnello Palmieri, che ha illustrato loro le caratteristiche delle diverse realtà operative nelle quali saranno impegnati e gli obiettivi dell'Arma sul territorio pontino.

Nel corso dell'incontro, il colonnello Palmieri ha richiamato i militari alla necessità di operare con sensibilità e attenzione nei confronti di tutti, in particolare delle persone più vulnerabili, sottolineando il ruolo di ciascun componente dell'Arma nel contribuire alla sicurezza della provincia e nel mantenere il tradizionale spirito di servizio ai cittadini.





COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 SETTEMBRE 2026



AGRI LAZIO
EXPO 26

L'EXPO DELL'AGRICOLTURA.
DAL CENTRO ITALIA

TUTTA LA FILIERA AGRICOLA
SI INCONTRA QUI



**INGRESSO
LIBERO**

CISTERNA DI LATINA | VIA DELLE PROVINCE
AREA MERCATO

CON IL CONTRIBUTO DI



**REGIONE
LAZIO**

ARSIAL

Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE
CISTERNA
DI LATINA



PROVINCIA
DI LATINA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

www.agrilazioexpo.it





Faccia a faccia

Invictus oltre i confini La rivincita di Di Giorgi

L'ex sindaco e la politica: capitolo chiuso, investo le mie energie nella cultura

L'INTERVISTA

ALBERTO REGGIANI

Come spiegare il successo di Invictus e il fatto che in così poco tempo sia diventato un premio di livello nazionale

«Il successo nasce innanzitutto dall'autorevolezza della giuria, dalla qualità delle opere, dalla credibilità dei partner e dal lavoro corale di una squadra competente e appassionata. Dietro ogni edizione ci sono impegno, cura e una visione condivisa che hanno permesso al Premio di crescere. In pochi anni abbiamo trasformato Invictus nella casa della letteratura sportiva: un luogo nel quale i libri non sono soltanto opere da premiare, ma strumenti capaci di trasmettere valori, raccontare esperienze e accrescere nel Paese la consapevolezza dell'importanza dello sport. La crescita del Premio è stata riconosciuta anche fuori dall'Italia.

«HO AVVIATO MEDIAZIONI PER EQUILIBRI POLITICI E DATO RESPONSABILITÀ A PERSONE CHE NON AVEVANO LE QUALITÀ»

Nel 2024 siamo stati invitati al Salone internazionale del Libro di Francoforte per rappresentare i premi letterari italiani, dove torneremo a ottobre e parteciperemo per la prima volta al Malta Book Festival. Questi appuntamenti consolidano il posizionamento raggiunto da Invictus e premiano il lavoro svolto. Dimostrano anche che un progetto nato in provincia, quando poggia su idee solide e competenze, può raggiungere una dimensione internazionale».

Cosa rappresenta Invictus per la provincia di Latina? Pensi sia un'occasione anche per il rilancio di questo territorio?

«Invictus è un punto di riferimento culturale e un volano turistico. Ogni edizione porta sul territorio autori, editori, campioni e lettori che scoprono luoghi, sapori e storie spesso poco conosciuti. Il nostro compito è trasformare la loro esperienza in un racconto capace di viaggiare oltre i confini della provincia e di farne ambasciatori delle nostre eccellenze. L'impresa culturale deve essere considerata una leva di sviluppo economico, sociale e identitario. Il rapporto tra cultura e città è uno degli strumenti più efficaci di promozione territoriale: Giffoni e Lucca ne sono un esempio. Un progetto culturale ben costruito rafforza l'immagine di un luogo, attira visitatori e accresce il senso di appartenenza di chi lo vive. In questa prospettiva, il Premio Invictus è una vetrina e un punto d'incontro tra cultura, sport, turismo e agroalimen-



IPSE DIXIT
Criticità amministrativa e Centenario

● L'incapacità amministrativa degli ultimi dieci anni ha causato la fuga delle società sportive; oggi Latina non risulta attrattiva per i privati, ma il Centenario della città può essere l'occasione per invertire la rotta. «Oggi Latina non è una piazza realmente appetibile per chi vuole investire nello sport - spiega Di Giorgi - In vista del centenario, la città dovrebbe porsi un obiettivo ambizioso: realizzare un impianto moderno e all'avanguardia».

tare. Ringrazio le istituzioni e le imprese che lo sostengono con continuità e contribuiscono a trasformare la visibilità in occasioni concrete di crescita per tutta la provincia».

Lo sport a Latina e in provincia sta attraversando un altro momento interlocutorio. Cosa pensi che manchi per un'impennata al livello di prestazioni e di impatto sul territorio?

«Latina paga da troppo tempo la debolezza dell'impiantistica sportiva. Se società e atleti non dispongono di strutture adeguate, diventa difficile programmare, crescere e ottenere risultati. Senza impianti moderni, accessibili e ben gestiti, anche le realtà più virtuose finiscono per essere frenate. Non bastano gli investimenti: servono anche strumenti urbanistici che favoriscano la realizzazione di strutture sportive nelle aree agricole o artigianali.

Occorre superare la logica degli interventi occasionali e adottare una programmazione di lungo periodo, capace di rispondere alle esigenze delle società sportive, delle scuole e dei cittadini. Accanto agli impianti tradizionali, dobbiamo però ripensare anche gli spazi pubblici. Il cambiamento climatico e le nuove esigenze della popolazione rendono sempre più importante favorire l'attività fisica all'aperto.

Le aree degradate possono essere recuperate e trasformate in spazi sportivi gratuiti e accessibili a tutti. Dovrebbero svolgere, soprattutto nei quartieri, la stessa funzione sociale che gli oratori hanno avuto per la mia generazione, offrire ai ragazzi un luogo nel quale incontrarsi, praticare sport e socializzare.

Un campo, una pista o un percorso attrezzato non sono soltanto servizi per lo sport: sono presidi sociali che restituiscono vita ai quartieri, favoriscono l'incontro e aiutano a prevenire il disagio.

Servono infine nuove professionalità in grado di integrare lo sport nella pianificazione urbana, come avviene da anni in molte città europee. Lo sport deve diventare uno dei criteri attraverso i quali progettare la città. Il suo riconoscimento nella Costituzione ne ha sancito il valore educativo, sociale e legato al benessere psicofisico. Spetta ora alla politica tradurre questo principio in scelte concrete, creando spazi e opportunità che consentano a tutti di praticare attività fisica».

Quale tra i personaggi sportivi che hanno partecipato, in veste di autori o di premianti, ti ha particolarmente colpito?

«È impossibile fare una graduatoria tra i grandi personaggi che hanno partecipato al Premio. Ognuno ha lasciato un ricordo e un insegnamento. Ma se devo seguire il cuore, la risposta è una sola: Davide Tizzano.

Con lui ho iniziato il percorso di

Invictus e da lui ho imparato moltissimo, sul piano umano e su quello manageriale. Non è stato soltanto un compagno di strada, ma una presenza decisiva con la quale ho condiviso la visione e il significato di ciò che stavamo costruendo.

Davide ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nella crescita del Premio. La sua assenza si sente, ma insieme al dolore resta una gratitudine profonda per ciò che abbiamo vissuto e realizzato insieme.

Il suo ricordo continua a vivere nei valori che cerchiamo di trasmettere e in ogni nuovo passo di Invictus. Davide resterà parte di questa storia e delle pagine che dobbiamo ancora scrivere».

Pensi che Malagò sia la persona giusta per risolvere le sorti del calcio italiano?

«Non credo che il problema del calcio italiano possa essere risolto affidandosi a un solo nome. La crisi è strutturale e riguarda l'organizzazione del sistema, la formazione e gli interessi economici che condizionano le scelte tecniche.

Negli ultimi anni il baricentro del potere si è spostato dalle società e dai responsabili delle aree tecniche verso i procuratori sportivi. Gli agenti dovrebbero tutelare e accompagnare la carriera dei calciatori; troppo spesso, invece, influenzano il mercato, le strategie dei club e il percorso dei giovani. Sono diventati, di fatto, i veri padroni del calcio: controllano reti di giocatori, orientano trasferimenti e rinnovi e alimentano un sistema nel quale la convenienza economica immediata prevale sulla costruzione tecnica di lungo periodo. Occorre riequilibrare questo rapporto con maggiore trasparenza, regole più severe sui conflitti d'interesse e limiti chiari al potere degli intermediari.

La crisi nasce anche dalle scuole calcio a pagamento, dalla qualità non sempre adeguata dell'insegnamento e dal percorso offerto ai giovani. Se l'accesso dipende dalle possibilità economiche delle famiglie, il sistema restringe la propria base e rischia di perdere talenti. Dovremmo studiare i modelli di discipline italiane vincenti come pallavolo, nuoto e atletica, che hanno investito nella formazione tecnica e nella programmazione. Il calcio può tornare competitivo soltanto ripartendo dalla base e rimettendo al centro la crescita dei giovani, prima del risultato».

Durante il tuo impegno politico, prima come assessore regionale poi come sindaco, il problema delle infrastrutture sportive a Latina, dal palazzetto allo Stadio Francioni è sempre stato da te molto caldeggiato. Eppure i disagi continuano. Cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto?

«Nel mio impegno politico ho vissuto un paradosso evidente: da una parte il successo delle società sportive, dall'altra la carenza strutturale

La prossima edizione

● L'edizione 2027 di Invictus verrà presentata il prossimo 10 dicembre. Possono partecipare tutte le opere di narrativa, saggistica, fotografia, graphic novel e biopic su argomenti sportivi, pubblicate per la prima volta in Italia nel periodo 1 gennaio 2026 — 31 dicembre 2026 e regolarmente in commercio. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 aprile 2027. Nel giugno seguente verrà presentata la cinquina finalista. Intanto venerdì 8 ottobre torneremo al Salone Internazionale di Francoforte per presentare Invictus organizzato dall'ICE in collaborazione con l'AIE.



degli impianti. Alla lunga, però, questo impegno non è

bastato: diverse società sono state costrette ad abbandonare Latina. Non è stato un processo inevitabile, ma la conseguenza dell'inefficienza politico-amministrativa degli ultimi dieci anni: ritardi accumulati, risorse insufficienti, procedure lente e scelte che non hanno considerato prioritaria l'impiantistica sportiva. Quando una città non mette le proprie realtà sportive nelle condizioni di programmare e crescere, finisce per perderle.

Oggi vedo il coraggio di affrontare il tema della gestione attraverso gare di affidamento, insieme alla volontà di investire in nuovi impianti e migliorare l'efficienza energetica di quelli esistenti. Sono passi positivi, da sostenere e incentivare.

In vista del centenario di Latina, la città dovrebbe porsi un obiettivo ambizioso: realizzare un impianto moderno, funzionale e all'avanguardia, capace di rispondere alle esigenze sportive e di diventare un'infrastruttura strategica per la città. Sarebbe anche un segnale concreto verso quelle società che Latina non è riuscita a trattenere: la dimostrazione che la città ha finalmente deciso di rimettere lo sport al centro della propria programmazione».

Consideri Latina ancora una piazza appetibile per potenziali investitori nel mondo sportivo, calcistico in particolare?

«Oggi Latina non è una piazza realmente appetibile per chi vuole investire nello sport, in particolare nel calcio. Pesano i tempi ammini-



strativi, gli ostacoli burocratici e l'assenza di una leadership politica autorevole, capace di definire una visione, promuovere il territorio e parlare agli investitori.

Chi investe ha bisogno di certezze: chiarezza amministrativa, interlocutori credibili e una città pronta a sostenere il progetto. Non si può pensare che tutto dipenda dalla volontà e dalle risorse di un solo imprenditore.

Latina ha potenzialità importanti, ma deve creare le condizioni nelle quali un investitore possa programmare e costruire con fiducia. Senza regole chiare e una strategia condivisa, anche le opportunità migliori rischiano di perdersi».

Nel tuo mandato da sindaco, una delle decisioni più importanti fu la chiusura del centro storico e la creazione della Ztl. C'è chi l'ha da subito apprezzata, chi ancora oggi studia per rivederla. Ti sei mai pentito della scelta?

«No, non mi sono pentito di quella scelta. La ZTL non è una posizione ideologica, ma uno strumento di vivibilità urbana: riduce traffico, rumore ed emissioni, migliora la sicurezza e restituisce il centro alle persone.

La vicenda Feltrinelli dimostra quanto pressapochismo ci sia nel dibattito. La libreria non si trasferisce a causa della ZTL o della crisi del libro, ma perché l'immobile è stato venduto e sarà occupato da un marchio di abbigliamento. Feltrinelli ha cercato un'altra sede nel centro, ritenendola una posizione di valore, senza però trovare un locale

adeguato. Il vero problema, semmai, riguarda quindi la disponibilità degli immobili e il costo degli affitti. Non mi appassiona il dibattito generico su come «far vivere» il centro, soprattutto quando si riparte ogni volta da zero. Avevamo lasciato risorse e un progetto degli architetti Pieri e Calisi, poi successivamente abbandonato. La politica deve creare le condizioni perché il centro sia curato e accessibile, ma il suo successo dipende dalla qualità dell'offerta commerciale, dalla capacità degli operatori di innovare e di rispondere alle esigenze dei cittadini. Un centro funziona quando offre alle persone motivi concreti per frequentarlo e viverlo. Perché non appartiene soltanto a chi vi abita o vi lavora: è un patrimonio dell'intera città».

Come disegneresti oggi il centro di Latina?

«Con estati sempre più calde, il centro ha bisogno di alberi, zone d'ombra, sedute, fontanelle, percorsi accessibili e luoghi nei quali sia piacevole fermarsi e passeggiare. Gli alberi non sono un elemento decorativo, ma un'infrastruttura urbana: riducono l'esposizione al calore e rendono gli spazi pedonali vivibili per più mesi all'anno. La soluzione è creare un centro più verde, accogliente e connesso, estendendo l'area pedonale fino al Parco Falcone e Borsellino e realizzando un percorso continuo tra il cuore della città e il suo principale spazio verde. Ci sarebbero anche altre soluzioni, ad esempio quelle delle coperture con i

tetti trasparenti seguendo l'esempio dei teldos spagnoli, che danno ombra e riducono il calore.

Resta il rammarico per l'occasione persa dell'ex Banca d'Italia, che avrebbe potuto diventare la nostra Station F: un polo dedicato alle nuove imprese, alla formazione e ai giovani talenti, capace di generare presenze e attività quotidiane, come dimostra l'esperienza di The Space in via Adua. Consentirei, infine, agli operatori enogastronomici di utilizzare gli spazi di Piazza del Popolo e Piazza della Libertà, sulla base di regole chiare e di un progetto unitario. Le due piazze potrebbero così trasformarsi in veri salotti urbani: luoghi eleganti, accoglienti e curati, nei quali incontrarsi, fermarsi e vivere il centro».

Ti sei completamente ritirato dalla scena politica o, se ci fosse le condizioni, torneresti in auge con un progetto che ti convincesse?

«La politica è stata una stagione lunga e importante della mia vita, ma quel capitolo si è concluso e non ho intenzione di tornare. Ora mi occupo di editoria, sport e progetti culturali nazionali e internazionali: è il campo nel quale ho scelto di investire le mie energie. Alla politica cittadina auguro il coraggio di cambiare e di dare spazio ai giovani, aiutandoli a maturare esperienza e competenze. Latina ha bisogno di persone preparate e credibili, capaci di restituire autorevolezza alle istituzioni».

Quali sono i meriti che ti ricono-

sci e quali sono le cose che non rifaresti nel tuo mandato da sindaco

«Setornassi indietro, molte scelte non le rifarei. In alcuni momenti ho accettato mediazioni dettate dagli equilibri politici e ho affidato responsabilità amministrative a persone che non avevano le qualità. Ma non furono gli unici errori: durante la mia esperienza amministrativa ne ho commessi anche altri e me ne assumo pienamente la responsabilità, senza cercare alibi. Oggi agirei con maggiore autonomia, scegliendo esclusivamente sulla base delle competenze e circondandomi di persone più brave di me. Rivendico, però, il lavoro svolto sulle opere pubbliche. Dopo l'amministrazione Corona, la mia è stata quella che ne ha realizzate di più. Penso al ponte di Pantanaccio, al sottopasso sulla Mediana, alla passeggiata Portoghesi e alla riqualificazione del Parco San Marco e di Piazza Moro, solo per citarne alcune. A questi risultati si aggiunge la prima Bandiera Blu ottenuta dalla città di Latina.

Questi interventi hanno trasformato luoghi importanti della città e continuano ancora oggi a produrre effetti concreti. Perché, al di là delle parole e delle polemiche, le opere restano e rappresentano il criterio più concreto con cui valutare l'azione di un'amministrazione».

La Provincia di Latina è un territorio unico in Italia dal punto di visto geostorico con un'infinità di risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche. Come pensi si possa valorizzare questo grande patrimonio?

«La provincia possiede un patri-

«CI VUOLE UN CENTRO VERDE ACCOGLIENTE ESTENDENDO L'AREA PEDONALE FINO AL PARCO FALCONE E BORSELLINO»

monio straordinario. Abbiamo bellezze naturali, storia, cultura e sapori capaci di emozionare, ma troppo spesso questa ricchezza rimane nascosta, frammentata e difficile da raggiungere. La bellezza non ci manca; servono collegamenti migliori, una visione comune e la capacità di raccontarla. Per valorizzare davvero le nostre eccellenze occorrono infrastrutture.

Dobbiamo permettere alle persone di raggiungerle facilmente e inserirle nelle principali rotte turistiche nazionali. Il territorio deve diventare una destinazione riconoscibile, capace di trasformare i paesaggi, gli appuntamenti culturali e le eccellenze enogastronomiche in esperienze da vivere e ricordare.

Invictus lo dimostra da anni. Molti ospiti arrivano senza conoscere questi luoghi e se ne innamorano. La loro sorpresa ci fa capire quanto valore abbiamo intorno e quanto ancora possiamo fare per mostrarlo. Chi scopre questa terra dovrebbe partire con il desiderio di tornare e di raccontarla agli altri.

Il centenario del 2032 non può essere soltanto una data da celebrare, ma deve diventare un appuntamento con il futuro. Tutte le forze politiche dovrebbero superare le divisioni e lavorare insieme a una grande opera capace di collegare meglio la provincia al resto del Paese.

Sarebbe il modo più autentico per onorare la nostra storia: lasciare alle nuove generazioni un'infrastruttura duratura, capace di aprire il territorio e creare opportunità per il turismo, la cultura e le imprese». ●



L'evento

AgriLazio Expo, oggi atteso il Ministro Francesco Lollobrigida

Dalle ore 16 il Ministro dell'Agricoltura alla giornata conclusiva della seconda edizione. In programma anche il Premio "Bufala & Itrana"

Latina oltre 180 aziende e realtà dei diversi comparti, insieme a produttori, operatori, associazioni, professionisti e rappresentanti delle istituzioni. Il programma di oggi inizierà già dalla mattina con nuovi convegni e momenti di approfondimento dedicati, tra gli altri temi, al credito per gli agricoltori, alla qualità e alla sostenibilità, alla ricerca in frutticoltura e alla valorizzazione del paesaggio agricolo. Grande attenzione anche alle produzioni del territorio. Nel Padiglione Origini e Saperi si svolgerà il Premio "Bufala & Itrana - Intrecci di Gusto", promosso da CAPOL in collaborazione con l'Associazione Terre Pontine. Una giuria multidisciplinare valuterà l'incontro tra la Mozzarella di Bufala dell'Agro Pontino e l'Olio EVO da cultivar Itrana, con la premiazione prevista alle ore 18.00. Per tutta la giornata continueranno inoltre le degustazioni gratuite di mozzarella di bufala e vaccina, formaggi e olio EVO nel Padiglione Origini e Saperi. Nel padiglione Tra Vigne e Cantine il pubblico potrà invece vivere il percorso tra i calici e le produzioni vitivinicole del Lazio, con i sommelier di AIS Lazio - Delegazione di Latina e la Strada del Vino di Latina. A completare l'esperienza ci sarà il percorso florovivaistico all'aperto, tra piante, fiori e aziende specializzate, oltre agli spazi occupati dagli espositori dell'agricoltura, della meccanizzazione, dell'innovazione, della nutrizione vegetale, dell'irrigazione e dei servizi dedicati alle imprese. AgriLazio Expo sarà aperta oggi dalle ore 9.00 alle 22.00 presso l'Area Mercato di Cisterna di Latina. L'ingresso è gratuito.



IPSE DIXIT

Degustazioni e convegni

● Ricco anche il programma della giornata conclusiva di AgriLazio Expo 2026. Oltre all'arrivo del ministro Lollobrigida sono previsti convegni, degustazioni e percorsi tra vino, produzioni del territorio e florovivaismo

AGRICOLTURA IN VETRINA

■ È il giorno del Ministro Francesco Lollobrigida ad AgriLazio Expo 2026. Il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste è atteso oggi, domenica 20 settembre, dalle ore 16.00 a Cisterna di Latina, nella giornata conclusiva della seconda edizione della manifestazione. La presenza del Ministro rappresenterà uno dei momenti istituzionali più importanti dei tre giorni dell'Expo e avverrà in occasione della tavola rotonda inserita nel programma dei convegni. L'appuntamento porterà ancora una volta al centro del confronto il futuro dell'agricoltura, le esigenze delle imprese e le prospettive delle filiere produttive. AgriLazio Expo arriva così alla sua giornata conclusiva dopo un'edizione che ha riunito a Cisterna di



EDIZIONE 2025

● Il ministro delle Politiche agricole Francesco Lollobrigida lo scorso anno a AgriLazio Expo





Il report

Il peso delle bollette parte dagli edifici

In provincia il 56,8% delle strutture ricade nelle fasce energetiche più basse

IL DATO

Prima ancora del prezzo del gas o dell'elettricità, una parte del conto energetico si gioca tra pareti, infissi e impianti. E in provincia di Latina la fotografia degli immobili certificati mostra ancora un patrimonio fortemente concentrato nelle classi energetiche più basse.

Secondo i dati della banca nazionale Siape di Enea, aggiornati al 31 agosto 2026 ed elaborati dal portale Certificato - Energetico.it, in provincia risultano 77.078 Attestati di Prestazione Energetica.

**GLI ULTIMI DATI
DEL SISTEMA
SIAPE DI ENEA
FOTOGRAFANO
77MILA ATTESTATI**

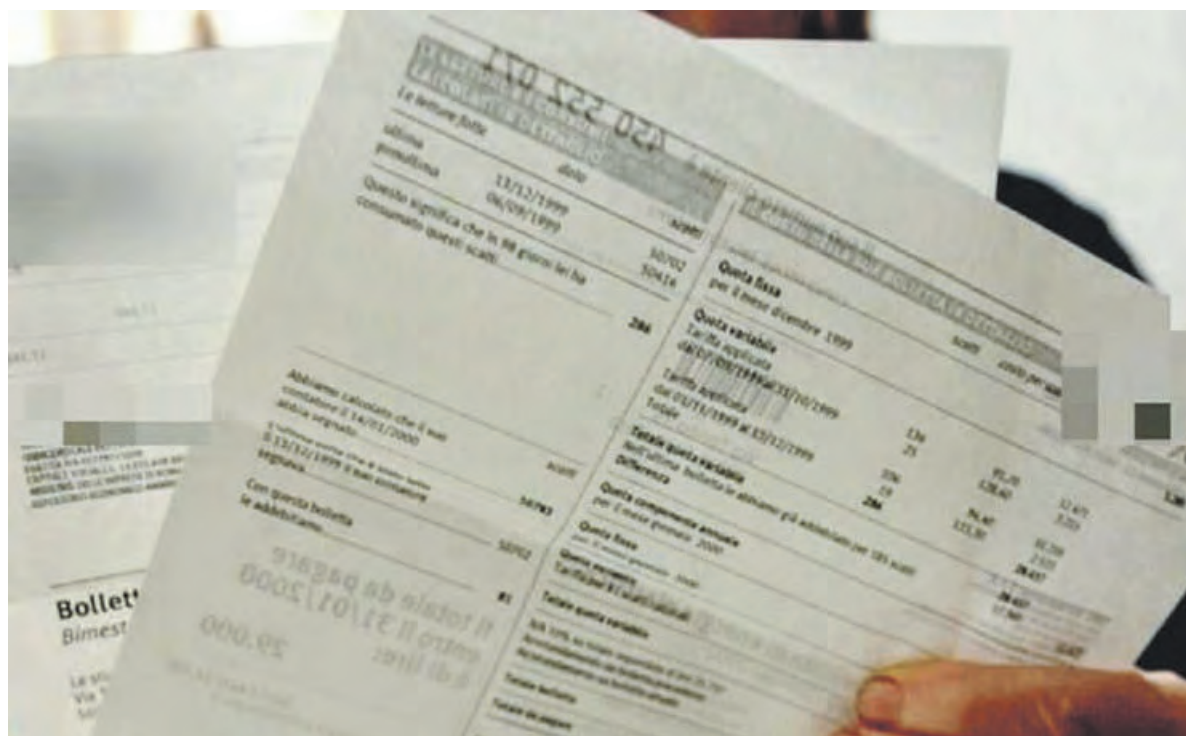
La classe più rappresentata è la G, l'ultima della scala: riguarda 23.589 certificazioni, pari al 30,6% del totale. Subito dietro c'è la F, con 20.165 attestati e una quota del 26,2%.

Insieme, dunque, le due fasce meno efficienti raccolgono il 56,8% degli Ape registrati. Se si aggiunge anche la classe E, la percentuale sale al 72,8%.

Le certificazioni nelle fasce più performanti rimangono invece minoritarie: la A4 pesa per il 2,4%, la A3 per l'1,4%, la A2 per il 2%, la A1 per il 2,6% e la B per il 3,5%.

Dietro questi numeri c'è anche l'età degli edifici. Sempre secondo gli stessi dati, il 37,5% degli Ape pontini riguarda immobili costruiti tra il 1945 e il 1972 e un altro 29,2% quelli realizzati tra il 1973 e il 1991.

Sommando anche il patrimonio precedente al 1945, oltre tre



La fonte
● I dati della banca nazionale Siape di Enea, aggiornati al 31 agosto 2026 ed elaborati dal portale Certificato Energetico.it



Alcune bollette e un contatore del gas

certificazioni su quattro fanno riferimento a costruzioni anteriori al 1992. Solo il 5,5% riguarda edifici successivi al 2015.

Il dato energetico medio restituisce però una provincia che, nel confronto laziale, non è la peggiore.

L'indice medio di energia primaria non rinnovabile è pari a 167,01 kilowattora per metro quadrato all'anno, contro i 173,41 della media regionale. Anche la quota di immobili in classe G è più bassa a Latina, 30,6%, rispetto al 36,1% registrato complessivamente nel Lazio.

Il confronto tra province rende ancora più evidente la distanza. L'indice medio sale a 210,36 kWh per metro quadrato a Viterbo, a 237,65 a Frosinone e a 263,15 a Rieti; Roma si ferma invece a 163,68, poco sotto Latina.

L'Ape, va precisato, non dice quanto arriva ogni mese in bolletta. L'indice considera in condizioni standard il fabbisogno energetico dell'edificio per riscaldamento, raffrescamento, acqua calda e altri servizi: consumi reali e spesa finale dipendono anche dalle abitudini, dalle tariffe e dall'utilizzo dell'immobile. È però un indicatore della sua efficienza strutturale.

**IL PATRIMONIO DI LATINA
RISULTA COMUNQUE
LEGGERMENTE
PIÙ EFFICIENTE
DELLA MEDIA REGIONALE**

E proprio qui sta il dato che riguarda più da vicino il territorio: nonostante una prestazione media migliore rispetto a quella laziale, quasi 44mila certificazioni pontine ricadono ancora nelle classi F e G.

Un patrimonio nel quale il tema del costo dell'energia passa quindi anche dalla qualità degli edifici, prima ancora che dal prezzo riportato sulla bolletta.

La fotografia, inoltre, non rappresenta un censimento di tutte le abitazioni della provincia, ma esclusivamente gli edifici e le unità immobiliari per cui un Ape è confluito nella banca dati. Il Siape, gestito da Enea, raccoglie infatti gli Attestati di Prestazione Energetica trasmessi dalle Regioni e consente di analizzarne in forma aggregata caratteristiche, classi e prestazioni.

● J.P.



La caserma del Comando Provinciale di Latina

Il fatto

Carabinieri, arriva il nuovo comandante del Nucleo Investigativo

Nei giorni scorsi
l'insediamento
del maggiore Nardone

CRONACA

■ Si è insediato il nuovo comandante del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo dei Carabinieri del Comando Provinciale di Latina. E' il maggiore Daniele Nardone che prende il posto del tenente colonnello Antonio De Lise che ha guidato il Nucleo Investigativo di Latina per cinque anni, lo scorso maggio ha lasciato il capoluogo e adesso ha ottenuto la promozione a Roma dove comanda il Nucleo Investigativo della capitale. Nardone, originario di Fossano in provincia di Cuneo, ha 37 anni. Arriva dall'esperienza maturata in Veneto dove è stato comandante della Compagnia dei Carabinieri di Venezia Mestre per quattro anni, è stato questo l'ultimo incarico. La sua carriera inizia dall'Accademia Militare di Modena, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Tor Vergata ha concluso il suo percorso formativo alla Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. E' laureato in Giurisprudenza presso l'Ateneo di Tor Vergata. Dal 2014 al 2015 ha ricoperto l'incarico di Comandante di Plotone presso il 7° Reggimento per poi proseguire dal giugno del 2015 al settembre 2017, con l'incarico di

aiutante di campo prima del Comandante Interregionale Vittorio Veneto (con la competenza sia sul Triveneto che l'Emilia Romagna) e poi del Comandante delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri.

Dal 2017 al 2018 è stato in servizio come Comandante alla Compagnia di Scalea, in provincia di Cosenza, ha ricoperto dal 2018 al 2017 lo stesso incarico in Sicilia alla Compagnia di Petralia Sottana, in provincia di Palermo. Sposato con un figlio, motivato più che mai per questo nuovo incarico, il maggiore Daniele Nardone al suo arrivo è stato ricevuto dal Comandante Provinciale dei Carabinieri, il colonnello Luca Palmieri, che gli ha rivolto gli auguri di buon lavoro.

●
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maggiore Daniele Nardone



APRILIA-CISTERNA

Il cinema per riannodare i fili della memoria e riportare alla luce una delle pagine più significative della storia operaia della provincia. È stato questo il senso della serata inaugurale dell'Aprilia Film Festival, che ieri sera al cinema Lux ha riportato sul grande schermo "Il posto dell'anima", il film del 2003 di Riccardo Milani liberamente ispirato alla vicenda degli operai dell'ex Goodyear di Cisterna e alla loro battaglia contro la chiusura dello stabilimento da parte della multinazionale americana. In sala, insieme al pubblico, anche il regista Riccardo Milani, l'attore Silvio Orlando e Agostino Campagna, uno dei lavoratori protagonisti della lunga lotta per evitare la chiusura dello stabilimento. Presenti anche una delegazione della Cgil, con il

Storia e memoria

Ex Goodyear, la lotta degli operai ritorna al cinema



L'attore **Silvio Orlando** e il regista **Riccardo Milani** al cinema Lux

segretario generale della Cgil Latina-Frosinone, Giuseppe Massafra, e il sindaco di Cisterna, Valentino Mantini. «Delle tante lezioni che mi sono arrivate in questo mestiere, u-

na importante mi è arrivata da Agostino e Massimiliano, persone che ho conosciuto e che mi hanno raccontato con dolore e ironia la loro storia. Nelle loro chiacchierate

mi dicevano di come chiamavano la Goodyear, "mamma Goodyear". Hanno lavorato con passione, ricevendo indietro danni e tradimenti. Cerco sempre - ha detto Milani - di mettere al centro delle storie gli esseri umani, per il loro valore. Molto spesso gli esseri umani sono schiacciati da meccanismi più grandi di noi. Questo film e questa testimonianza mi hanno rassicurato sul valore della dignità, su quanto si possa e si debba ancora fare per difenderla. La vera lezione arriva da loro». Un concetto condiviso da Silvio Orlando. «Ci sono film che ti radicano alle storie, che ti obbligano a guardare in faccia la realtà, per-

ché il nostro mestiere ha dentro una responsabilità enorme, data dal fatto - ha detto - che devi entrare nei panni di altre persone. In questo film questa eredità è ancora più pesante: è l'eredità di essere umano in carne e ossa, di quelli che sono qui e di quelli che non ci sono più. Raccontare una storia vera, di esseri umani veri, è qualcosa che ti lascia il segno. Fa bene Riccardo a continuare a raccontare la storia di questo film: è una forma di impegno civile. L'idea che Riccardo mantenga questa memoria anche per onorare le persone che non ci sono più, che sono state la carne viva del film, è molto importante».